

quelle svolte dal collega Adduce. Con l'emendamento in esame non si impegna il Governo a fare alcunché, ma si crea solo una opportunità, nel senso che nel lungo elenco dei siti che avvertono problemi di inquinamento si aggiunge anche la Valbasento. Saranno poi i programmi ed i finanziamenti successivi a indurre il Governo a decidere se intervenire o meno, in relazione ad una valutazione di ordine generale.

Pertanto, non si capisce per quale motivo, nel predisporre il lungo elenco dei siti inquinati che avvertono la necessità di un intervento di disinquinamento, si escluda un sito a cui occorre la medesima azione di disinquinamento, come tutti, maggioranza ed opposizione, credo sappiano.

Se tali interventi si attueranno o meno, sarà un fatto successivo. Togliere questa opportunità mi pare veramente ingiusto! Chiedo, pertanto, al Governo e al relatore di accogliere questo emendamento e non altro.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore e al rappresentante del Governo, dal momento che non è stato accolto l'invito al ritiro, di chiarire quale sia il parere sull'emendamento Adduce 10.2.

TOMMASO FOTI, Relatore. Il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO TORTOLI, Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio. Il parere è contrario.

PRESIDENTE. Sta bene. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pigionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, intervengo perché gradirei comprendere la motivazione — nella vita non si finisce mai di imparare — per cui Brescia e Falconara sono previste nell'ambito delle misure in materia di siti inquinanti, mentre la Valbasento no. Si può anche esprimere un voto nel senso indi-

cato dal Governo e dalla Commissione; tuttavia non si riesce a comprendere cosa differenzi un'area dall'altra. Chiedo quindi al Governo e alla Commissione chiarimenti in ordine alla questione in esame.

TOMMASO FOTI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI, Relatore. Signor Presidente, onorevole collega, in Commissione è stato espresso parere favorevole in ordine a quella serie di questioni di rilevanza nazionale che sono state evidenziate, tant'è che anche lei ha presentato un emendamento concernente l'area di Bari, successivamente ritirato.

Ci siamo trovati, dopo avere esaminato gli emendamenti proposti in Commissione, in presenza di altri siti dei quali nulla si sapeva, ad eccezione di quello di Falconara, provvisto di una documentazione idonea. L'invito al ritiro è stato di fatto giustificato dalla possibilità di impegnare il Governo, attraverso un ordine del giorno — considerato il successivo passaggio del provvedimento al Senato — per l'inserimento di nuovi siti. Infatti, questo è un disegno di legge che, così come è definito, ha una determinata possibilità di spesa. Se si inseriscono siti con riferimento ai quali mancano delle motivazioni, che non sono mai state illustrate dal presentatore dell'emendamento, né oggi in sede di Comitato dei nove, risulta allora difficile immaginare cosa possa svilupparsi in tutta Italia. Questa è la ragione dell'invito al ritiro che non preclude nulla, ma dà la possibilità, esaurita la fase istruttoria, di verificare se all'interno di questo elenco, non infinito, dei siti di rilevanza nazionale, 18 o 19, possa rientrare un'area genericamente definita come Valbasento, senza specificare la zona precisa di intervento.

SALVATORE ADDUCE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE ADDUCE. Signor Presidente, mi sembra che l'onorevole relatore abbia lasciato trasparire la possibilità e l'opportunità di accogliere un ordine del giorno per definire in maniera più compiuta l'area di intervento. Personalmente sono intervenuto senza toni esuberanti. Ricordo che, in data 14 novembre, è stata presentata in Commissione ambiente un'interrogazione al ministro dell'ambiente e tutela del territorio, nella quale è descritta in maniera compiuta la situazione di tale area, identificata attraverso le piantine geografiche e le particelle catastali. Quando si parla di Valbasento, per chiunque abbia qualche piccola nozione in campo industriale, la situazione è chiara.

Se il Governo confermerà la disponibilità ad accettare un ordine del giorno che ne recepisca il contenuto, impegnativo per il Senato, in modo da consentirci di valutare positivamente questa proposta, ritirerei il mio emendamento 10.2.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Da parte del Governo vi è disponibilità. Vorrei ricordare ai colleghi che sono stati individuati 2.200 siti da bonificare e che, probabilmente, nel nostro paese, ve ne saranno più di 20 mila che non sono stati individuati. È necessario essere disposti a compiere una seria analisi dei siti nazionali, analisi rispetto alla quale il Governo manifesta la sua disponibilità. Comunque, confermo la disponibilità del Governo ad accettare un ordine del giorno di contenuto analogo.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Adduce 10.2 accedono all'invito al ritiro.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Russo Spena 10.3 se accedano all'invito al ritiro.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, già durante l'esame dell'emendamento Adduce 10.2 vi è stato il dibattito sui siti individuati. Mi pare che il relatore abbia mostrato un'apertura ai fini di una rielaborazione complessiva più attenta rispetto alle esigenze che gli emendamenti pongono, credo in maniera motivata; accoglierei l'invito al ritiro se il Governo fosse altrettanto disponibile, perché l'accoglimento dell'invito dipende dalle ragioni con cui il relatore e il Governo motivano la richiesta di ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto che i presentatori accedono all'invito al ritiro dell'emendamento Russo Spena 10.3.

Chiedo all'onorevole Tagliatela se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 10.4.

MARCELLO TAGLIALATELA. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per motivarne le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCELLO TAGLIALATELA. L'area industriale individuata nel mio emendamento 10.4, del quale mi si suggerisce il ritiro, è compresa nella fascia costiera tra il porto del Granatello — che è il porto borbonico di Portici — e l'area industriale di Castellammare di Stabia. Ho parlato con il presidente della Commissione e mi è stato riferito che l'emendamento non era sufficientemente chiaro nell'individuazione del territorio, ma chi è napoletano e campano sa perfettamente che, in quella zona, le vecchie aree industriali, tutte realizzate tra la fine dell'ottocento e l'inizio del novecento direttamente sul mare, sono sostanzialmente dismesse. Dal vecchio insediamento chimico della Montedison di Portici, fino alla zona delle vecchie concerie di Ercolano, per giungere a Castellammare di Stabia e, ancora prima, a Torre del Greco, vi è una serie di siti che ha un bisogno assoluto di bonifica. Essi, tra l'altro, sono sostanzialmente impediti nell'accesso dalla presenza della linea ferroviaria Napoli-Castellammare di Stabia

che, con l'apertura della linea ad alta velocità che collegherà direttamente il nord al sud, dovrebbe diventare una linea sostanzialmente metropolitana.

Quindi, faccio ammenda per quella che nell'emendamento era una inesattezza o una poca chiarezza relativa all'individuazione del territorio, specificando però che si tratta di un'area molto facilmente individuabile, perché corre tra il fascio di binari della linea ferroviaria e il mare. Vi sono siti industriali assolutamente dismessi o abbandonati che, tra l'altro, hanno un notevolissimo valore potenziale e che potrebbero, quindi, essere considerati utili per un intervento da parte dei privati, senza oneri aggiuntivi da parte dello Stato né da parte degli enti pubblici interessati (territoriali e non).

Accolgo l'invito al ritiro formulato dal presidente della Commissione e chiedo al rappresentante del Governo di tenere nella dovuta considerazione l'ordine del giorno di analogo contenuto che mi appresto a presentare, sperando che la migliore identificazione dell'area territoriale possa consentire molto velocemente l'inserimento anche di questo sito di archeologia industriale, che riveste una notevole importanza, sia dal punto di vista immobiliare che paesaggistico, tra quelli di rilevanza nazionale.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, ci asterremo dal voto sull'articolo 10, non perché non siamo favorevoli all'inserimento di siti come Falconara Marittima, Broni, Brescia-Caffaro tra quelli di rilevanza nazionale. Vorrei ricordare, a chi non lo sapesse, che la legge 9 dicembre 1998, n. 426, è partita con una previsione di 12 siti e, Commissione dopo Commissione, ramo del Parlamento dopo ramo del Parlamento, è arrivata a contare 45-46 siti d'interesse nazionale.

Ritengo che tutti dovremmo sforzarci sempre più per non concepire la legge in

materia di bonifiche come una legislazione per portarsi a casa qualche soldo. Capisco bene l'intendimento di tutti coloro che affermano di non volere una discarica — gravissimo, non lo metto in dubbio — anche vicino a casa loro, considerato che lo Stato italiano non disporrà mai di 40 mila miliardi per bonificare tutto. Infatti, più siti si aggiungono, meno è possibile che i siti interessati abbiano risorse. Questo è il senso di una legge in termini d'opportunità e di procedure. In questa fase, preferiamo astenerci. Poi vedremo, relativamente ai successivi articoli (soprattutto all'articolo 12) come si ragiona veramente in materia di bonifica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, domani saremo chiamati a discutere su un emendamento del Governo e sul tentativo di avviare concretamente alcune di queste bonifiche.

Occorre avere ben chiare le dimensioni del problema che si pone e che porta l'Ulivo ad astenersi; l'onorevole Vianello, precedentemente, ha fornito la motivazione. Quello dei siti da bonificare — che sono migliaia — è un problema che riguarda sia l'Italia sia le altre nazioni industrializzate d'Europa e del nord del mondo. Finora, in nessuno di questi siti, si è stati in grado di far pagare, effettivamente, i costi del ripristino alle imprese che avevano inquinato, perché la normativa italiana è molto arretrata e farragিনosa. Tutti abbiamo assistito al recente sviluppo della vicenda di Marghera; a fronte di una richiesta di decine di migliaia di miliardi d'indennizzo da parte dell'Avvocatura dello Stato, la soluzione finale di transazione, ottenuta dal ministro dell'ambiente per una parte di questi interventi, è stata di poco più di 500 miliardi.

Il problema, quindi, è delicatissimo ed i parametri sono del tutto aleatori. Francamente, l'elenco dei siti qui indicati, di quelli eliminati, nonché l'elenco delle leggi

già individuate, sono costruiti sulla base di criteri tutt'altro che oggettivi. Al tempo stesso, sappiamo che, in tutti questi siti, vi è un pesante carico d'inquinamento ambientale e sanitario. Uno studio recente condotto dall'Organizzazione mondiale della sanità parla di migliaia di morti causate — è stato verificato attraverso indagini epidemiologiche — dall'inquinamento verificatosi nei principali siti ad alto rischio presenti nel nostro paese, dal punto di vista dell'inquinamento industriale.

Domani discuteremo su una strumentazione che il Governo propone. È assolutamente necessario, non solo stilare una mappa completa di questi siti per permettere alle varie istituzioni di operare, ma anche individuare gli strumenti finanziari adeguati. Domani, come deputati della coalizione dell'Ulivo, formuleremo una proposta che mira ad imitare il meccanismo americano del *National Fund*, ossia un sistema che individua risorse certe da destinare alla bonifica di questi siti, soprattutto di quelli, per così dire, « orfani », di cui non si conosce esattamente la colpa dell'inquinamento verificatosi e che rischiano di rimanere abbandonati sul territorio, determinando in tal modo un danno all'ambiente ed ai cittadini.

È evidente che, in assenza di questo tipo d'incastellatura, l'aggiunta di nuovi siti ad alto rischio potrebbe continuare all'infinito e potrebbe tradursi in un tranquillo elemento di giusta valorizzazione dei rischi ambientali locali, di propaganda sul proprio territorio; ma non sarebbe una strumentazione efficace per ciò che concerne la possibilità di risolvere questo grave problema ambientale. Per questo, condividendo lo spirito di tutte le aggiunte proposte (ma altre se ne potrebbero fare), ci asterremo dal voto su questo articolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	407
Votanti	241
Astenuti	166
Maggioranza	121
Hanno votato sì	240
Hanno votato no .	1).

Propongo di passare all'esame dell'articolo 11, considerato che si tratta di effettuare ancora quattro votazioni, dopodiché potremo rinviare il seguito del dibattito.

(Esame dell'articolo 11 — A. C. 2033)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 2033 sezione 14*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. La Commissione invita al ritiro dell'articolo aggiuntivo Vianello 11.04 ed esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Pappaterra 11.01 e Vigni 11.02.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo anticipo di finanziamento apre una discussione sulle modalità di individuazione. Avevo presentato un articolo aggiuntivo, sostanzialmente identico, in Commissione, che poi ho ritirato, ed a tale proposito voglio

ribadire al collega Foti che l'emendamento per il sito Fibronit di Bari non era simile a quelli per Falconara e per gli altri siti: il sito Fibronit di Bari, infatti, già compare nell'elenco dei siti di interesse nazionale ai sensi della legge n. 426; quindi, anche in quel caso, si trattava di un mero anticipo di finanziamento.

Che si tratti di una situazione veramente drammatica, analoga a quella di Portovesme, lo testimonia il fatto che, proprio in questi giorni, la magistratura ha sequestrato l'area. Il sito Fibronit si trova all'interno della città ed ha già causato centinaia di morti per patologie collegate all'uso dell'amianto. Perciò, occorre procedere rapidamente al finanziamento della bonifica di tale sito.

Pochi giorni fa, con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, il Governo ha nominato il presidente della regione, Fitto, già commissario per l'emergenza ambientale, anche commissario per il sito Fibronit. Vi è, quindi, anche per questo sito, come per quello di Portovesme, di un finanziamento il più possibile rapido.

Siamo favorevoli all'approvazione dell'articolo 11, in quanto finanzia una prima fase di intervento (non so se si tratti di un finanziamento definitivo; probabilmente, si tratta di un finanziamento parziale), ma dobbiamo fare in modo che anche altri siti, in situazione altrettanto drammatica, ricevano un finanziamento il più rapidamente possibile.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Signor Presidente, con riferimento alle osservazioni da ultimo formulate, vorrei precisare che l'articolo 11 disponeva di una finalizzazione e, di conseguenza, di una destinazione di spesa, nell'ambito della legge finanziaria. Le esigenze sulle quali ha posto l'accento il collega Piglionica potranno essere riproposte e sottolineate, eventualmente, in un ordine del giorno,

ma sicuramente non possono ricevere soddisfazione in questo provvedimento, mancando una finalizzazione analoga a quella già detta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cabras. Ne ha facoltà.

ANTONELLO CABRAS. Signor Presidente, come ha detto il mio collega di gruppo, noi siamo favorevoli all'approvazione di questo articolo, tuttavia vogliamo sottolineare che, con questa norma, si ripristina solo una parte delle risorse che sono state tagliate con la legge finanziaria e che erano destinate alle aree classificate ad alto rischio ambientale attraverso un programma di realizzazione pluriennale. Quindi, nel sottolineare il nostro voto favorevole vogliamo anche mettere in evidenza che si tratta di una parziale restituzione di una quota di risorse che erano state già preventivamente stanziare ma poi tagliate con la legge finanziaria. Penso che il Governo dovrà — me lo auguro e lo invito in tal senso — valutare l'entità dei tagli che sono stati realizzati con la finanziaria e ripristinare le risorse nel corso di prossimi provvedimenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, esprimo voto favorevole perché, ovviamente, quando si stanziavano fondi che vanno a favore del risanamento ambientale non si può che votare a favore. Tuttavia, ha ragione il collega che mi ha preceduto: questi fondi vengono sottratti ad un bilancio che, per quanto riguarda questo tipo di investimenti, era stato decurtato nel corso della finanziaria (francamente spero non si ripeta in futuro) ed, oltretutto, è discutibile la scelta di adottare provvedimenti *ad hoc* (sito per sito) i cui criteri non sono chiarissimi, quando lo stesso ragionamento potrebbe valere in tante altre parti d'Italia. Quindi, esprimo un voto favorevole per il bene di Porto-

vesme e rivolgo un invito, in generale, a tener conto che il problema è molto più esteso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	366
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i> ...	366).

Chiedo ai presentatori dell'articolo aggiuntivo Vianello 11.04 se intendano accedere all'invito al ritiro.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, non sono d'accordo sul ritiro di questo articolo aggiuntivo e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. L'Acna di Cengio è nelle stesse identiche condizioni di Portovesme. Non si tratta di un sito nuovo da aggiungere; è iniziato già da tempo il processo di bonifica e di riassetto del territorio. Chi è incaricato di portare a termine tale processo ormai si trova ad aver finito interamente i fondi a disposizione, quindi noi corriamo seriamente il rischio di bloccare la bonifica dell'area dell'Acna di Cengio. Questo è il senso dell'articolo aggiuntivo. Abbiamo indicato anche la posta dalla quale prelevare i soldi da fornire ai disinquinatori. Onestamente, non riusciamo a comprendere perché Portovesme sia inclusa e l'Acna di Cengio no; capisco che per Portovesme già in finanziaria erano stati previsti stanziamenti, ma qui noi indichiamo la posta di bilancio dalla quale prelevare i soldi. Penso che, quando si parla di Acna, il Parlamento

sappia bene di che cosa si sta parlando e quale urgenza ci sia di intervenire in quel territorio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Vianello 11.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	371
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Passiamo votazione dell'articolo aggiuntivo Pappaterra 11.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaella Mariani. Ne ha facoltà.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, con questo articolo aggiuntivo intendiamo riportare all'attenzione dell'Assemblea la richiesta di aumentare le provvidenze per la difesa del suolo. Già durante la discussione della finanziaria erano state richieste maggiori risorse a favore della legge n. 183 per la difesa del suolo, ma queste non sono state stanziare.

Riteniamo che la legge n. 183, da tutti considerata la legge di programmazione e pianificazione fondamentale, debba necessariamente avere maggiori risorse, poiché prende in considerazione il governo del territorio e attribuisce al Ministero dell'ambiente il complesso delle funzioni di difesa del territorio.

Del resto, in una recente intervista lo stesso ministro dell'ambiente, Matteoli, ribadiva la necessità di investire 50 miliardi di euro nei prossimi dieci anni per ripristinare il nostro territorio così gravemente danneggiato dai disastri ambientali di carattere idrogeologico.

La legge finanziaria in questo senso è stata molto povera: non ha aggiunto niente a questi capitoli come, invece, tutti auspicavamo. Questo articolo aggiuntivo intende quindi sottolineare due necessità non più procrastinabili: aggiungere risorse per non dover ricorrere ad investimenti in situazioni di emergenza e valorizzare il ruolo del Ministero dell'ambiente in ordine a situazioni che, negli ultimi anni, sono state affrontate soltanto con le risorse dall'agenzia per la protezione civile in caso di grave calamità. Peraltro, il Ministero dell'ambiente risulta, in tal modo, deprivato di una delle sue funzioni fondamentali.

Poiché più volte, tutti insieme, abbiamo ribadito la necessità di reperire le risorse necessarie e utili senza però riuscirvi, ci sembra sia giunto il momento: se non ora, quando?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pappaterra 11.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	381
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i>	222

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Vigni 11.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, mi dispiace che l'Assemblea sia, inevitabilmente, così distratta e in via di smobilizzazione mentre affrontiamo un problema tutt'altro che secondario come la difesa del suolo e la prevenzione del dissesto idrogeologico. Per questo motivo abbiamo detto, fin dall'inizio, che questo collegato ambientale è una occasione persa, perché,

ad esempio, su un problema così straordinariamente importante non dice nulla.

Con il mio articolo aggiuntivo 11.02 non solo riproponiamo all'attenzione della Camera la necessità di interventi adeguati per la difesa delle aree a rischio idrogeologico ma, così come con l'articolo aggiuntivo precedente, segnaliamo che purtroppo, con l'ultima legge finanziaria, sono stati ridotti i finanziamenti con un meccanismo che fa slittare agli anni successivi le risorse inizialmente previste per il biennio 2002-2003. In tal modo si fa una scelta che implica gravi conseguenze per quanto riguarda proprio gli interventi di prevenzione del rischio nelle aree individuate dal decreto-legge n. 180 del 1998, noto come decreto Sarno. La legge finanziaria, lo ripeto, prevede una riduzione dei finanziamenti.

Ebbene, il nostro articolo aggiuntivo propone, semplicemente, di ripristinare i finanziamenti già previsti dalla legge finanziaria 2000, cioè l'ultima finanziaria del Governo dell'Ulivo. Proponiamo di ripristinare, quantomeno per il triennio, i finanziamenti già previsti dalla finanziaria 2000 in modo tale da garantire gli interventi strettamente essenziali alla prevenzione nelle aree a rischio frane e alluvioni che, purtroppo, nel nostro territorio sono molte (è stato ricordato anche da una recente conferenza organizzata dalle province italiane, cui ha partecipato anche il ministro dell'ambiente). Nonostante ciò, uno strumento essenziale come il decreto-legge n. 180 del 1998 è oggi sprovvisto delle risorse finanziarie necessarie.

In questo senso va il nostro articolo aggiuntivo e sarebbe molto importante che l'Assemblea lo approvasse ma temo, visto il parere del relatore e del Governo, che così non sarà.

PRESIDENTE. Mai disperarsi!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, siamo di fronte ad un articolo aggiuntivo che viene posto in votazione in una fase di

ovvia stanchezza dell'Assemblea e che, invece, richiederebbe grande attenzione e grande riflessione. Riproponiamo ancora una volta in Assemblea una questione gravissima che si è realizzata già con la legge finanziaria per il 2002: il Governo ha adottato una scelta precisa, quella di ridurre i finanziamenti già previsti nel triennio in relazione agli interventi di prevenzione del rischio idrogeologico e di tutela del suolo, contemplati da una normativa specifica, da una legge vigente, cioè dal decreto-legge n. 180 del 1998 convertito nella legge n. 267 del 1998.

Ebbene, questo decreto-legge fu adottato dal Governo, e poi convertito dal Parlamento, in relazione ad un evento drammatico, purtroppo simbolo del dissesto idrogeologico del nostro paese; questo decreto, infatti, fu adottato per prevedere e consentire interventi a favore delle zone colpite dai disastri franosi del maggio 1998 in Campania, vale a dire, per rispondere alla tragedia che è costata tante vite umane e tante distruzioni a Sarno, Bracigliano, Siano e Quindici. Ebbene, il Governo, con la legge finanziaria, ha ridotto da 1200 miliardi a 1000 miliardi il quadro dei finanziamenti previsti per il decreto-legge n. 180 del 1998, per di più prevedendo la posta più significativa nell'ultimo anno, nel 2004, tagliando 200 miliardi rispetto ad una legge vigente, che aveva previsto ed attivato un canale di finanziamento per questi indispensabili interventi di tutela del suolo.

In questa situazione, in cui anche la recente indagine promossa dall'unione delle province italiane alla presenza del ministro Matteoli ha evidenziato come il dissesto idrogeologico sia una grande questione nazionale che non è più solo emergenza in quanto purtroppo non riguarda solo fattispecie circoscritte e limitate ma investe aree estesissime del territorio nazionale, si ripropone, con il collegato ambientale, una totale disattenzione verso un tema assolutamente cruciale per l'interesse generale della comunità nazionale. Né può valere l'obiezione che il Governo già ha fatto in sede di discussione sui contenuti della legge finanziaria, rilevando che ci

sono risorse accantonate per interventi tutti poi da prevedere in tabella B, in quanto abbiamo già, dalla legislatura precedente, un canale di finanziamento, nonché interventi che si possono concretamente porre in essere per rimediare alle tante situazioni a rischio idrogeologico e per operare con più concretezza ed incisività in questo settore.

Invece, con il collegato ambientale, se si respinge anche questa nostra proposta emendativa che prevede lo stanziamento di 300 miliardi di lire nel triennio ad integrazione dei fondi previsti per il decreto-legge n. 180, avremo ancora una volta la riconferma, la reiterazione di una chiara volontà del Governo, cioè la sua totale assenza di vera, concreta e tangibile attenzione verso un tema che dovrebbe essere di assoluta rilevanza nazionale, cruciale per il destino degli interessi pubblici, quale quello della tutela idrogeologica.

Per questo chiediamo all'Assemblea, almeno in questo momento, un supplemento di ponderazione e di riflessione, al fine di porre rimedio a quella scelta già estremamente negativa e perniciosa che il Governo ha voluto compiere con la legge finanziaria. Respingendo quest'articolo aggiuntivo, si reitererebbero disattenzione ed un atteggiamento superficiale verso il tema decisivo del dissesto idrogeologico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Vigni 11.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	359
<i>Votanti</i>	358
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	143
<i>Hanno votato no</i> ...	215)

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori (ore 19,56).

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, oggi alle 15,11 è apparsa una notizia di agenzia relativa ad un sito ufficiale della Lega nord di Bergamo. Da questo sito ufficiale della Lega nord di Bergamo, attraverso un *link*, si può entrare in un sottotitolo che consente il collegamento alla XXI circoscrizione. All'interno di questo sito che, lo ricordo, è un sito ufficiale della Lega nord, della circoscrizione di Bergamo, appare un omino che si incammina verso la nostra bandiera tricolore...

CESARE RIZZI. Un omino così piccolo?!

PIERO RUZZANTE... ad un certo punto si abbassa i pantaloni ed urina sulla bandiera italiana. Penso che su queste cose non vi sia molto da scherzare; almeno, non lo credo. Questo indirizzo *web* è visitabile in tre lingue (italiano, inglese e bergamasco) e dà accesso al programma politico del segretario della circoscrizione che proclama la centralità della liberazione del nord da Roma.

Ho visto il parere espresso in un'agenzia da parte dell'onorevole Lussana che ha definito l'urina sul tricolore come un elemento folkloristico. Da un lato, mi piacerebbe sapere se questa forma di vilipendio alla bandiera italiana venga condivisa da tutta la Casa della libertà — ma questo è un tema politico —, dall'altro lato, dopo la lettera di pentimento dell'onorevole Bossi, speravo che queste offese al tricolore fossero condannate anche dagli stessi rappresentanti della Lega nord.

Infine, signor Presidente, vorrei chiederle di farsi interprete nei confronti del Governo per sapere se quanto espresso in

un sito ufficiale di un partito della maggioranza di Governo rappresenti la posizione ufficiale del Governo o se quest'ultimo non ritenga più opportuno invitare ad un gesto molto semplice ed intelligente: cancellare ciò che rappresenta un'offesa contro il popolo italiano e contro le sue istituzioni, Parlamento in testa (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Naturalmente, non ho alcun potere diretto di intervento sul Governo e credo che il prezzo della libertà sia sempre molto alto per tutti. In certi casi bisogna respingere il folklore e considerare che la libertà è spesso una moneta che dà un suono piuttosto falso, per ciò che mi riguarda. La seduta è...

ALESSANDRO CÈ. Presidente, Presidente, « la seduta... » che? Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non l'avevo vista, onorevole Cè! Prego. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, a fine seduta si fa la battaglia politica! Siccome l'opposizione in quest'aula non è più in grado di fare una battaglia politica sui temi importanti, attraverso un confronto diretto, allora va a spulciare le cose strane, magari anche folkloristiche, che appaiono nei siti.

Siccome noi non ci siamo mai abbassati a questo livello, voglio ricordare alla sinistra che vi sono precedenti di siti riferibili a un autorevole rappresentante del vostro schieramento, forse il più autorevole, i quali — guarda caso — rinviavano, attraverso strani meccanismi, a siti di tipo pedopornografico (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Tuttavia, in aula non abbiamo mai sollevato questo problema: non siamo piccoli e facciamo politica in un altro modo. È inutile che abbandoniate l'aula! Ormai, visto ciò che fate in quest'aula, non siete neanche capaci di fare correttamente op-

posizione. Potete tranquillamente abbandonarla (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania!*)

Questo mio intervento è solo per dirvi che la battaglia politica non va condotta sostenendo le proprie tesi (*Commenti del deputato Ruzzante*) spulciando attraverso iniziative più o meno lodevoli o che si possono criticare aspramente; queste ultime non fanno parte di un confronto aperto sui temi importanti, quale quello che onestamente, correttamente e con grande dignità si dovrebbe svolgere all'interno di quest'aula.

Pertanto, vi invito ad evitare per il futuro queste bassezze che, sicuramente, non vi fanno onore. Chiaramente, questa è la conferma che siete « alla frutta »; tuttavia, ciò non vi fa onore. Il dibattito sulla bandiera si è svolto in termini più opportuni, esprimendo ognuno la propria opinione, proprio dieci giorni fa. In quella sede avete avuto l'occasione di sottolineare le vostre posizioni. Evitate, invece, di scendere in maniera così infima, come avete fatto questa sera (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo (ore 20,02)

GIACOMO MANCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO MANCINI. Signor Presidente, intervengo per chiedere alla Presidenza di sollecitare la risposta del Governo ad un'interrogazione che ho presentato nelle settimane scorse, precisamente la n. 4-01803, che ha come oggetto la realizzazione di un impianto di trattamento RSU nel comune di Figline Vigliaturo, in provincia di Cosenza. Tale decisione è stata presa dal presidente della giunta regionale della Calabria che è anche il commissario per l'emergenza ambientale. Contro tale provvedimento è iniziata una protesta dei cittadini del Savuto e, con essi, degli amministratori, consiglieri co-

munali, sindaci, consiglieri provinciali e regionali che stanno inscenando ogni forma di protesta per scongiurare il rischio che in tale zona venga realizzato questo impianto di trattamento dei rifiuti.

Per questo motivo la prego di sollecitare l'intervento del Governo a chiarire quale sia la posizione dei suoi rappresentanti, in particolar modo del ministro dell'ambiente. Vorrei sapere se sia intenzione del Governo e del ministro dell'ambiente realizzare quest'impianto che trasformerebbe la zona del Savuto in una vera e propria pattumiera della provincia di Cosenza. Siamo fermamente contrari a ciò e vogliamo ascoltare quale sia l'impegno del Governo in tal senso.

PRESIDENTE. Onorevole Mancini, la Presidenza si farà carico di sollecitare la risposta del Governo alla sua interrogazione.

Prima di sospendere la seduta desidero ricordarvi che domani, alle ore 15, è convocato il Parlamento in seduta comune.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 6 febbraio 2002, alle 9,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni in materia ambientale (2033-A).

— *Relatore:* Foti.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 16 gennaio 2002, n. 3, recante disposizioni urgenti per il potenziamento degli uffici diplomatici e consolari in Argentina (2177-A).

— *Relatore:* Taborelli.

3. — Deliberazione per la ratifica della costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal Tribunale di Roma - Quinta sezione civile stralcio.

4. — Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte Costituzionale

dal Tribunale di Brescia - Seconda sezione penale.

La seduta termina alle 20,05.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 22,30.